

Il Centro documentazione/biblioteca della Fondazione Benetton

Francesca Gheretti

francesca.gheretti@fbsr.it

Uno strumento al servizio della ricerca

La Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso inizia il suo lavoro culturale nel 1987 e opera dal 2003 in una sede storica prestigiosa e intimamente inserita nel tessuto cittadino. La Fondazione si occupa principalmente di governo e disegno del paesaggio, dei luoghi che ci stanno intorno e di quelli di ogni altra parte del mondo, in particolare in Europa e nel Mediterraneo, ma anche di storia veneta e di storia e civiltà del gioco in una prospettiva allargata di conoscenza e valorizzazione dei patrimoni di natura e memoria.

Sin dalla sua istituzione le attività della Fondazione si sono articolate attraverso l'organizzazione di giornate e viaggi di studio, seminari e corsi, conferenze, sperimentazioni paesaggistiche, la realizzazione di studi, ricerche e progetti speciali come l'annuale "Premio internazionale Carlo Scarpa per il giardino", il concorso "Luoghi di valore", giunto alla sua quarta edizione, e molti altri, non seriali, di durata e impegno diversi.

La creazione di un vero e proprio centro di documentazione con funzioni di supporto alle attività e contemporaneamente di custodia attiva delle memorie di lavoro, l'avvio contestuale di una significativa attività editoriale sono tra gli elementi fondativi di quella circolarità del lavoro culturale, sintetizzabile nella triade *documentare/ricercare/trasmettere*, che ha sempre connotato metodologicamente la prospettiva



La sede della Fondazione Benetton vista dal giardino interno

di lungo periodo della Fondazione: la ricerca esige la disponibilità di fonti e il Centro documentazione doveva essere in grado di raccogliere e mettere a disposizione degli studiosi documenti e informazioni; i risultati del lavoro e della ricerca dovevano essere diffusi alla comunità scientifica attraverso pubblicazioni e in altre forme pertinenti; il Centro documentazione doveva anche "chiudere il cerchio", garantendo la memoria ordinata delle attività e la sua reimmissione nel circuito attivo della fruizione culturale.

In realtà il processo di costruzione di un'area dedicata alla documen-

tazione, seppur così idealmente lineare, ha avuto un'evoluzione segnata da stadi di avanzamento non sempre organici e coordinati: motivo di ciò la complessità dell'obiettivo, evidente alla luce del dibattito internazionale e italiano che ha attraversato negli ultimi vent'anni la biblioteconomia, l'archivistica e la museologia sui temi fondanti delle professioni, degli standard, degli strumenti di lavoro e ultimamente della "convergenza" nelle sue varie declinazioni; si tratta di temi con cui il centro documentazione si è sempre confrontato operativamente.¹ Attualmente il Centro documenta-

Biblioteche speciali

zione/biblioteca si articola nelle tre sezioni della biblioteca, della cartoteca e dell'archivio, ciascuno con un responsabile di riferimento e con un coordinamento unitario; il patrimonio si è costruito via via attraverso acquisizioni, scambi, doni e donazioni e comprende ad oggi, tra le sede trevigiana e la sezione milanese che conserva il fondo Pivano, circa 55.000 monografie, 3.450 periodici (di cui 1.250 numeri unici e 150 abbonamenti in corso), 27.000 ritagli stampa sciolti e 130 fascicoli, 6.600 supporti multimediali relativi a documenti audiovideo, iconografici e cartografici, 10.000 documenti cartografici, 62.000 documenti fotografici su supporto fisico, e per l'archivio un totale di 2.200 unità di conservazione e 210 metri lineari di documenti.²

Le collezioni presenti rispecchiano i principali campi di lavoro scientifico della Fondazione, cioè governo del paesaggio, storia veneta e storia del gioco; i servizi all'utenza, pensati in origine per un pubblico specialistico di studenti universitari e ricercatori, studiosi e cultori della materia, si sono progressiva-

mente rivolti anche a un pubblico più ampio che può usufruire di consultazione, prestito, reference, riproduzione, con le sole limitazioni dettate dalla normativa, dalla natura o dallo stato di conservazione dei materiali. Anche gli orari di apertura sono stati più volte modificati per rispondere alle esigenze dell'utenza e attualmente sono dal lunedì al venerdì, con orario continuato, dalle 9 alle 18, su appuntamento per cartoteca, archivio e fondo Pivano.

La formazione del Centro documentazione/biblioteca

Il Centro documentazione della Fondazione apre al pubblico a Treviso il 6 giugno del 1990, dopo un primo biennio di lavoro interno dedicato alla definizione delle caratteristiche del patrimonio e dei servizi e con la volontà di inserirsi, oltre che nel settore delle biblioteche specializzate, in una realtà cittadina già ricca della significativa presenza, oltre all'Archivio di Stato e alla Biblioteca civica, di altri archivi e biblioteche pubbliche e private.

Il primo servizio aperto al pubblico è stato quello della biblioteca, dotata di un patrimonio ancora modesto che ammontava a un migliaio di pubblicazioni e a qualche rivista in abbonamento ma con un profilo già individuato: una politica di acquisizioni mirate, basata sulla segnalazioni bibliografiche ma anche cartografiche e iconografiche dei ricercatori e collaboratori coinvolti nei vari progetti e dai referenti scientifici delle singole aree di lavoro, con copertura europea (in particolare Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna) ed extraeuropea, una collezione multilingue e con particolare attenzione allo sviluppo della collezione dei periodici di paesaggio che costituisce tuttora uno dei settori più qualificati e utilizzati del centro documentazione.

Contestualmente alle acquisizioni correnti su base tematica e disciplinare, l'altro importante veicolo di incremento del patrimonio è rappresentato dai materiali procurati in occasione di ricerche e progetti che, su singoli temi solitamente assai circoscritti, raccolgono in modo strumentale un'ampia tipologia di materiali editi e inediti, sui supporti più vari che vanno dalle cartografie alle fotografie, ai documenti audiovideo, musicali e altro, secondo le dinamiche che governano lo studio e la ricerca.³

La Fondazione si è dotata così di una struttura idealmente in grado di gestire non solo un patrimonio complesso per natura e formazione, ma anche di restituire in modo unitario la memoria del lavoro stesso della Fondazione nelle sue varie articolazioni.

Oltre alla biblioteca, che rappresenta il primo punto di accesso e orientamento all'utenza e per la ricerca, il primo settore avviato è stata l'iconoteca che raccoglie e conserva i documenti fotografici acquisiti e prodotti nel corso delle attività della Fondazione: si tratta di materiali molto vari che vanno dalle cam-



Alcuni volumi di pregio conservati alla Biblioteca della Fondazione Benetton

pagne fotografiche su luoghi attraversati da corsi e laboratori, sui siti vincitori del Premio Scarpa, alle immagini pubblicate nei diversi volumi editi da Fondazione, apparati iconografici relativi alle ricerche in corso, sostituiti di consultazione di documenti non disponibili in originale; vi sono inoltre generalmente conservate le sezioni fotografiche di archivi aggregati, di collezioni acquisite o depositate. Il patrimonio fotografico è stato gestito e catalogato nei primi anni con lo stesso software in uso per la biblioteca ma ha sempre mantenuto una natura prevalentemente archivistica, legata al contesto di produzione e non è mai stato programmato lo sviluppo di una collezione iconografica basata su una politica di acquisizioni correnti. Di altra natura e con altra impostazione la cartoteca della Fondazione, istituita nel 1996, che oltre a curare catalogazione e conservazione dei materiali cartografici utili alla ricerca, si occupa di acquisire e studiare documentazioni cartografiche storiche e contemporanee attinenti i territori trevigiano e veneto, conservate in istituti, biblioteche, archivi a scala europea. Il patrimonio è composto prevalentemente da materiali contemporanei, tavole elaborate dall'Istituto geografico militare italiano, carte tecniche regionali, cartografie catastali, plastici, aerofotogrammetrie, carte da satellite, ortofotocarte. Sono altresì conservati numerosi esemplari di cartografia storica in copia (edizioni anastatiche, fotografie, diapositive) e, in parte condivisi con l'archivio, materiali elaborati dalla Fondazione nel corso delle sue attività di ricerca. L'archivio della Fondazione comprende innanzitutto l'archivio istituzionale che conserva tutta la documentazione ricevuta, acquisita e prodotta nel corso delle attività, oltre ad alcuni archivi aggregati. In questo contesto emergono con particolare rilevanza le serie e i fondi relativi al-



Un'immagine della sala di lettura

l'attività scientifica perché sono quelli in cui si mantiene e tutela la memoria particolare della Fondazione sia nel caso di una conservazione concentrata direttamente in archivio sia in quello di una collocazione "diffusa" in biblioteca, iconoteca e cartoteca; responsabilità dell'archivio è sempre comunque la salvaguardia dell'unitarietà logica e informativa dei progetti conclusi, e la garanzia del mantenimento del vincolo (necessario) tra i documenti, oltre che la formazione ordinata dell'archivio corrente.

Rinviano al sito della Fondazione e a tutti gli strumenti di ricerca attualmente disponibili per un'informazione più dettagliata e completa, si citano solo a titolo di esempio alcuni progetti e attività che hanno prodotto quantità significative di documenti disponibili all'utenza e che sono conservati secondo i criteri esposti. Da segnalare, in questo senso, la ricerca collettiva e pluriennale "Il Veneto oltre l'Oceano", che ha indagato l'emigrazione dalle prealpi venete verso il Brasile e riportato una straordinaria documen-

tazione costituita anche da fonti orali e di cultura materiale, così come la ricerca sul Barco Cornaro in Altivole che testimonia un quinquennio (1988-1992) di lavoro scientifico su un sito notevole, tutte le edizioni del Premio Scarpa e, negli ultimi anni, il concorso "Luoghi di valore", che ha raccolto oltre 500 dossier su luoghi significativi del Trevigiano.

Doni e donazioni, fondi e collezioni speciali

Doni e donazioni ricevuti negli anni rappresentano una parte importante del patrimonio sia per la consistenza, che ammonta a circa un terzo del totale, sia perché testimoniano il riconoscimento alla Fondazione di una diretta assunzione di responsabilità anche nella salvaguardia di fondi privati – in particolare per quanto riguarda gli archivi di persona e personalità – e nella loro reintroduzione nel circuito della fruizione culturale. Su questa linea le motivazioni che hanno por-

tato a donazioni importanti, la prima delle quali è stata quella della biblioteca di Ippolito Pizzetti specializzata nei temi del paesaggio e del giardino. Molte altre ne sono seguite a partire dall'archivio dell'incisore montebellunese Lino Bianchi Barriviera, seguito da quello dell'ingegnere civile Giuseppe Stancari e dello storico dell'arte Lionello Puppi, sino alle carte e ai libri di Vanni Mafera, linguista trevigiano recentemente scomparso. Il fondo librario e documentario di Fernanda Pivano, studiosa di letteratura e cultura americana, costituisce un caso a parte sia per le dimensioni che per la scelta di conservarlo e renderlo consultabile in una sede milanese. Assieme ad altre acquisizioni importanti le donazioni fanno parte della sezione fondi e collezioni speciali (istituita solamente per una convenzione "informativa", dato che ciascun fondo afferisce fisicamente alla biblioteca, alla cartoteca o all'archivio) che comprende circa una trentina di fondi di consistenza e natura assai varie: collezioni (librarie, cartografiche, fotografiche, miste) e archivi pervenuti o per motivi prevalenti di congruità disciplinare rispetto al lavoro della Fondazione o per motivi legati al radicamento territoriale.

Assai significative sono anche alcune collezioni, come ad esempio i fondi Soranzo di storia militare e Vianello Bote di cartografia trevigiana che, pur se esenti da problemi di vincoli archivistici, sono patrimoni tutti da studiare sia per i temi che per i processi di formazione in grado di restituire pezzi di storia del collezionismo privato ancora poco conosciuti. Con la parte dell'archivio istituzionale più legata all'attività scientifica questi fondi particolari rappresentano una grande potenzialità per qualsiasi progetto di valorizzazione del patrimonio che, evitando le tentazioni dell'evento estemporaneo, intenda puntare sul lungo periodo.

Dalla tutela alla valorizzazione, tra servizi e progetti

La valorizzazione dei patrimoni documentari, correttamente intesa, rappresenta una straordinaria opportunità non solo di avvicinare un pubblico più vasto e differenziato di quello tradizionale per un istituto di studi e ricerca, ma anche un'occasione per proporre progetti complessi mettendo in circolo virtuoso le fonti, i "gestori" delle fonti, gli studiosi e i fruitori e produrre così risultati culturali concreti e duraturi. Nel corso degli ultimi anni il centro documentazione ha promosso alcune iniziative in questa direzione, tra cui i "Percorsi bibliografici" che con cadenza mensile offrono una selezione tematica e mirata del patrimonio librario o archivistico, se possibile coordinata con iniziative contestuali della Fondazione e in alcuni casi con una piccola esposizione nei locali della biblioteca; l'ultima iniziativa è "La biblioteca in contra..." con cui si intende proporre al pubblico, non necessariamente di "addetti ai lavori", una panoramica del patrimonio attraverso incontri tematici periodici condotti con

i toni leggeri ma rigorosi della "conversazione" (condotta di volta in volta da funzionari della biblioteca o da collaboratori della Fondazione). Queste iniziative si collocano a un livello intermedio tra l'erogazione dei servizi "tradizionali" di una biblioteca specializzata alla sua utenza, che sono sicuramente la prima forma di valorizzazione in assoluto ma non sufficiente a intercettare quegli altri pubblici potenziali che rappresentano un "obbiettivo civile" degli istituti culturali, e quello di progetti ben più complessi, originati sempre da patrimoni posseduti, di cui pure abbiamo recente esperienza.

L'ultimo (e ancora in corso) è la mostra "Atlante trevigiano" (22 gennaio-17 aprile 2011), basata sulla collezione Vianello Bote: i documenti cartografici e iconografici sono al centro dell'esposizione e di una più vasta iniziativa culturale volta alla ricostruzione non solo del contesto di appartenenza dei documenti ma anche a quello delle rappresentazioni dei luoghi nella storia europea.

Un altro progetto recente è stato la mostra "Paesaggi africani, 1937-1939.



La cartoteca

Disegni e incisioni di Lino Bianchi Barriviera”, in cui l'utilizzo intensivo dell'archivio dell'artista ha permesso di far evolvere una proposta espositiva di impianto storico-artistico in un progetto articolato e comprensivo di iniziative collaterali di approfondimento rivolte a un pubblico eterogeneo.

Questo in sintesi lo sviluppo del Centro documentazione della Fondazione Benetton, che nonostante i risultati ancora parziali su molti fronti risponde adeguatamente alle finalità istituzionali continuando a confrontarsi con gli sviluppi attuali e gli altri interlocutori del settore dei beni culturali.

Per informazioni:

Fondazione Benetton Studi Ricerche
Centro documentazione/Biblioteca
Via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso
tel. 0422 512103, fax 0422 579483
biblioteca e informazioni generali:
biblioteca@fbsr.it
archivio: archivio@fbsr.it
cartoteca: cartoteca@fbsr.it.

Biblioteca Riccardo e Fernanda
Pivano
Corso di Porta Vittoria 16, 20122
Milano
tel. 02 54101988, fax 02 55189449,
e-mail: biblioteca@fbsr.it.

coordinamento: Francesca Ghersetti



Fotografie e tavole di progetto

che permetta di ottenere informazioni anagrafiche, topografiche e bibliografiche sopra l'argomento indagato...” (“Bollettino della Fondazione Benetton”, n. 1 (1989), p. 7 e p. 9).

² I dati relativi al patrimonio, basati sull'ultima relazione annuale del dicembre 2010, sono proposti in forma sintetica solamente allo scopo di darne un'idea complessiva quantitativa; non sono compresi fondi su cui non siano ancora stati effettuati interventi di riordino, catalogazione o inventariazione: si tratta più precisamente dei fondi dello storico Gaetano Cozzi e del fondo Coletti (che comprende, oltre all'archi-

vio di famiglia, anche quello dello storico dell'arte Luigi e del figlio Nando, storico della letteratura) di cui non è attualmente possibile fornire una consistenza anche approssimativa ma fedele. Nel conteggio delle monografie sono compresi anche estratti, tesi o dissertazioni, annate di periodici; per unità di conservazione si intendono buste e faldoni d'archivio, cartelle, tubi, scatole. Ove più opportuno si indicano le misure in metri lineari di scaffali.

³ *Progetto di riordinamento e gestione dell'archivio della Fondazione Benetton*, 2002. Documento a diffusione interna.

Note

¹ Il “Bollettino” della Fondazione è una fonte preziosa per la ricostruzione di questi aspetti programmatici: “vorremmo essere un centro che governa e promuove studi e ricerche (...) con l'occhio rivolto ai sedimenti formativi che queste operazioni possono portare con sé. Lavorare per la memoria storica è infatti anche tentare di contribuire alla diffusione del gusto per la memoria storica medesima e delle professionalità capaci di salvaguardarla e trasmetterla (...) contiamo di aprire agli studiosi un centro di documentazione

Abstract

The article describes collections and activity of Fondazione Benetton Documentation Centre/Library, located in the centre of Treviso.

Fondazione Benetton Studi Ricerche was founded in 1987; its scientific activity concerns the study and management of landscape, themes related to Venetian history and the history of games. The Documentation Centre hosts a large selection of books, maps, images, serials, archives and one of the most important collection of international documentation on landscape, especially periodicals.

The Documentation Centre supports the research activity and scholarship, but tends also to reach the general public, in particular through exhibitions and conferences.